

## San Giovanni Incarico (Frosinone): ricerche topografiche e archeologiche sul sito di *Fabrateria Nova*<sup>1</sup>

Heinz-Jürgen Beste – Alessandro Betori – Giuseppe Ceraudo – Gianluca De Rosa – Veronica Ferrari – Thomas Fröhlich – Claudio Martino – Angelo Nicosia – Eugenio Polito – Adriana Valchera – Caterina Paola Venditti

### Premessa

Nell'ambito di un accordo di collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, l'Istituto Archeologico Germanico - Sezione di Roma, l'Università degli Studi di Cassino, l'Università del Salento - Lecce e il Comune di San Giovanni Incarico, nei mesi di luglio 2007 e 2008 si sono svolte due campagne di scavo<sup>2</sup> presso la loc. La Civita, all'interno dell'area urbana di *Fabrateria Nova*. La città fu fondata nel 124 a.C. (VELL. PAT., I, 15, 4), dopo la distruzione di *Fregellae* avvenuta nel 125<sup>3</sup>; la fondazione avvenne su un ampio terrazzo fluviale bordato dal corso del Liri, che qui, poco a valle della confluenza del Sacco, descrive un'ansa delimitante su due lati il perimetro delle mura. La data di fondazione certa e la mancanza di significative sovrapposizioni medievali o moderne su gran parte dell'area sono alla base delle notevoli potenzialità scientifiche del sito, finora mai indagato estensivamente. La città, identificata con certezza solo in tempi relativamente recenti<sup>4</sup>, non ha infatti conosciuto interventi di ricerca su larga scala: si segnalano l'individuazione e lo scavo dell'anfiteatro<sup>5</sup>, nel quadro di un progetto di ricognizione dell'abitato<sup>6</sup>, da parte della Soprintendenza e un intervento di scavo curato dall'Università di Perugia, del quale si attende ancora la pubblicazione<sup>7</sup>.

L'indagine archeologica, che ha interessato più settori della città antica, è stata preceduta da ricognizioni topografiche, condotte dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento - Lecce<sup>8</sup> nell'autunno 2006 e 2007, e da una serie di prospezioni geomagnetiche realizzate dall'Istituto Archeologico Germanico - Sezione di Roma nei mesi di giugno 2007 e luglio 2008. Queste indagini preliminari hanno consentito di definire al meglio le aree da indagare con saggi di scavo.

H.-J. B. – A. B. – G. C. – T. F. – A. N. – E. P. – A. V.

### Le indagini preliminari

#### *Ricognizioni topografiche, fotogrammetria e fotointerpretazione archeologica*

Tra le attività di ricerca del Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria (LabTAF) presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento si inserisce il "Progetto *Fabrateria Nova*", nell'ambito del quale

<sup>1</sup> Il presente contributo è una rielaborazione aggiornata del poster presentato al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 22-26 settembre 2008. Una versione con documentazione ridotta è ora pubblicata in BESTE *et al.* 2010. Alcuni dei dati esposti in questa sede si trovano anticipati in una veste divulgativa in BETORI, VALCHERA 2009: 322-329 (A. BETORI). La realizzazione dell'intervento è stata facilitata dalla squisita disponibilità del Sindaco di San Giovanni Incarico, Dott. Antonio Salvati, e dei suoi collaboratori Daniele Piccirilli, Assessore alla Cultura, e Laura Mandruzzato.

<sup>2</sup> I risultati della terza campagna (luglio 2009) sono in corso di elaborazione.

<sup>3</sup> Fonti elencate in CRAWFORD 1998: 25-26.

<sup>4</sup> MOMMSEN 1852.

<sup>5</sup> CRESCENZI 1985.

<sup>6</sup> DE LUCIA BROLLI 1983.

<sup>7</sup> Per la storia degli studi sul sito si rimanda a NICOSIA 1977; MONTI 1998: 85, 100-101. Fra i contributi recenti si segnalano CRESCENZI 1994; CERAUDO 2004. Una breve relazione sugli interventi effettuati dall'Università di Perugia si conserva presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e presso il Comune di S. Giovanni Incarico.

<sup>8</sup> I lavori sono coordinati dal Prof. Giuseppe Ceraudo (Università del Salento – Lecce).

### Fabrateria Nova

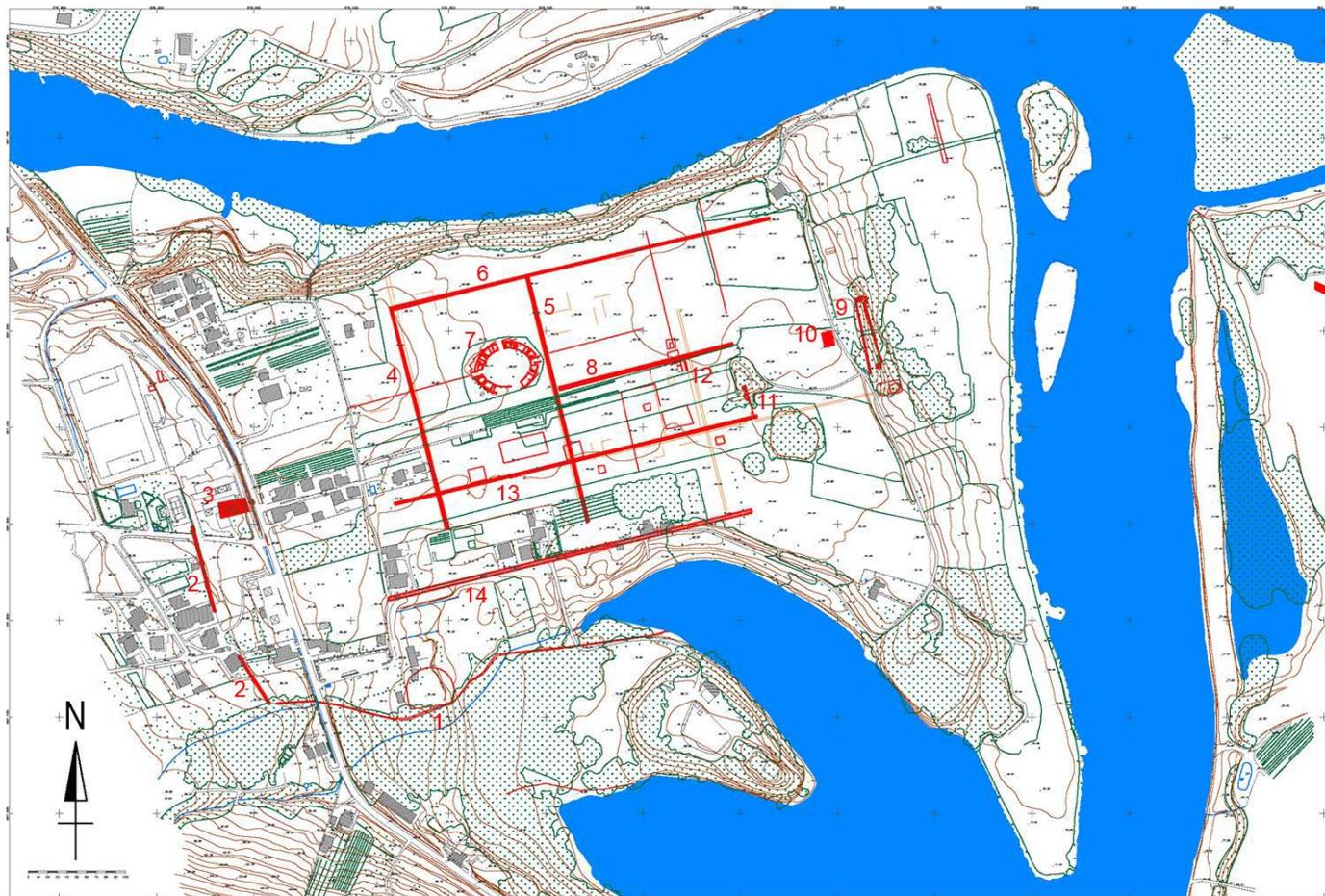


Fig. 1. Cartografia finalizzata dell'area urbana con le tracce degli assi stradali visibili sulle immagini aeree e con i resti della cinta muraria e delle strutture antiche (LabTAF 2008 - Restituzione aerofotogrammetrica V. Ferrari). 1: traccia del probabile percorso meridionale del circuito murario; 2: tratti del circuito murario in loc. Monacelle; 3: tempio in località Monacelle; 4 e 5: traccia assi stradali N-S; 6: settore N area urbana, traccia asse stradale E-O; 7: anfiteatro; 8: traccia asse stradale E-O; 9: criptoportico; 10: tempio su podio; 11: edificio termale; 12: piazza porticata; 13: settore S area urbana, asse stradale basolato con andamento E-O parzialmente individuato a S dell'edificio termale, forse il tratto urbano della "via Latina"; 14: traccia da sopravvivenza di un asse stradale E-O.

gli aspetti aerotopografici sono stati avviati e sviluppati grazie alla stretta collaborazione tra gli Enti promotori del programma di ricerca.

Le indagini hanno riguardato la città romana ed il territorio ad essa appartenuto e si sono articolate anche con finalità didattiche e di istruzione. Il lavoro svolto, quindi, è stato indirizzato a promuovere lo scambio di conoscenze e di esperienze tra i partecipanti ed è stato finalizzato, altresì, alla formazione di giovani nel settore specifico della topografia e dell'aerotopografia archeologica, coinvolti nella pratica diretta sul campo.

In sintesi, l'attività di ricerca si è articolata in laboratorio e sul terreno seguendo le seguenti principali strategie d'azione: l'aerofotogrammetria finalizzata all'archeologia, l'uso della fotografia aerea verticale ed obliqua con applicazioni specialistiche, l'esplorazione archeologica del territorio mediante ricognizione diretta sistematica, la ricognizione aerea a bassa quota.

Dal punto di vista dell'applicabilità dei criteri di lavoro sopra elencati, l'antica città di *Fabrateria Nova* presentava una situazione ottimale per lo sviluppo della ricerca e degli aspetti metodologici specifici della disciplina, con il nucleo urbano ben definito sul pianoro della Civita e la presenza di campi coltivati soggetti a lavori agricoli regolari con la possibilità di effettuare estensivamente ricognizioni sistematiche.

Sulla base di nuove strisciate aerofotografiche appositamente commissionate nella primavera del 2006<sup>9</sup>, è stata realizzata la fotogrammetria numerica di tutta l'area oggetto della ricerca (fig. 1)<sup>10</sup>; ciò ha consentito di

<sup>9</sup> Volo eseguito dal Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche del maggio del 2006.

<sup>10</sup> La cartografia di *Fabrateria Nova* è stata realizzata da archeologi specialisti del LabTAF di Lecce, sviluppata al massimo livello tecnologico attuale, supporto ideale per la redazione della carta archeologica e funzionale alla più moderna gestione del Sistema Informativo Territoriale. Sono state utilizzate fotografie aeree alla scala media di 1:6.000, per ottenere una restituzione

elaborare una restituzione cartografica finalizzata alla redazione della carta archeologica della città, al corretto posizionamento delle strutture antiche ancora in luce e di quelle successivamente scavate e alla ricostruzione dell'impianto urbano in età romana<sup>11</sup>.

Notevoli sono stati i risultati raggiunti proprio grazie alla restituzione aerofotogrammetrica, mentre l'utilizzo combinato di foto aeree storiche e di immagini aeree recenti, che abbracciano un ampio arco cronologico esteso fino ai giorni nostri, ha permesso di rimeditare su alcuni problemi relativi alla topografia generale della città.

La documentazione aerofotografica a nostra disposizione è molto ricca e cronologicamente varia, a partire dalle foto dell'Aeronautica Militare del 1942, dai numerosi voli della Royal Air Force del biennio 1944-45 e dal cosiddetto "volo base" della metà degli anni Cinquanta del secolo scorso. Si tratta di una serie di strisciate di foto verticali "storiche" dagli archivi aerofotografici dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e dell'Aerofototeca Nazionale di Roma<sup>12</sup>, nelle quali attraverso l'attenta visione stereoscopica sono riscontrabili – a volte con notevole chiarezza – numerose tracce all'interno e all'esterno del perimetro urbano. Sono state utilizzate, inoltre, diverse immagini prospettiche effettuate in questi ultimi due anni, oltre a quelle realizzate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio negli anni Ottanta del secolo scorso<sup>13</sup>, nelle quali la "leggibilità" del terreno rimane ancora molto buona. Le foto aeree hanno permesso di puntualizzare e integrare, nella nuova cartografia prodotta e con la precisione propria del sistema aerofotogrammetrico, determinati aspetti relativi all'urbanistica della città.

Tutta l'attività di ricerca sopra descritta è stata supportata dalle consolidate tecniche di ricognizione diretta sul terreno<sup>14</sup>, da considerare non solo come momento conoscitivo dell'ambiente-paesaggio, ma anche come strumento indispensabile per il controllo di dati editi e, soprattutto, per l'acquisizione di dati inediti dal territorio collegabili all'insediamento umano pregresso.

L'utilizzo combinato della cartografia finalizzata, della fotointerpretazione specialistica e della ricognizione diretta sul terreno, strumenti insostituibili in una corretta indagine aerotopografica, unitamente alle prospezioni geofisiche e agli scavi che sono stati condotti sul sito in questi ultimi anni<sup>15</sup>, hanno permesso di riflettere sulla ricostruzione dello schema urbano della città nelle sue linee generali e del tracciato delle mura. In particolare, nel settore settentrionale dell'area urbana, in immagini aeree di epoche diverse, si riesce ad individuare nitidamente in traccia un lungo asse stradale orientato est-ovest (fig. 1,6)<sup>16</sup>, da riconoscere, in alternativa alla strada basolata portata alla luce durante gli scavi 2008 (fig. 1,13; fig. 21), come possibile tratto urbano della *via Latina*<sup>17</sup>.

I resti delle due strade appena descritte e le tracce di diversi assi paralleli ed ortogonali, desumibili dalle immagini aeree e dalle prospezioni geomagnetiche eseguite dai colleghi dell'Istituto Archeologico Germanico, permettono di stabilire con certezza la presenza a *Fabrateria* di un impianto urbano regolare, con due strade principali orientate nord-sud individuate nella fascia centrale della città e distanti tra loro circa 140 metri (4 *actus*)<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda il posizionamento delle strade orientate est-ovest e l'altezza degli isolati, la scansione nella parte centrale della griglia urbana sulla base del modulo di 2/4 *actus* non sembra essere rispettata. Questo potrebbe essere attribuibile alla presenza in questo settore dell'anfiteatro<sup>19</sup>, della piazza porticata e delle terme<sup>20</sup>, non-

---

cartografica ottimale a scala 1:1.000, con equidistanza delle curve di livello pari a 1 metro. Le planimetrie esistenti, alcune fin troppo schematiche, non rappresentavano con sufficiente precisione la reale forma della città e non consentivano di delineare in maniera puntuale i principali aspetti topografici ed urbanistici dell'abitato antico.

<sup>11</sup> La fase di realizzazione di una aerofotogrammetria dedicata alla redazione di una carta archeologica, eseguita in prima persona dall'archeologo, può diventare, infatti, un momento fondamentale di analisi del terreno e quindi di ricerca, in cui l'operatore di restituzione analizza, su un modello tridimensionale del terreno, il territorio preso in esame e, oltre ad acquisire una conoscenza approfondita delle caratteristiche geomorfologiche della zona, è in grado di leggere e di interpretare quelle "anomalie", le tracce archeologiche, che opportunamente acquisite possono arricchire il lavoro di dati preziosi ai fini della ricerca.

<sup>12</sup> CERAUDO 2004a: 80-84.

<sup>13</sup> DE LUCIA BROLLI 1983: 104.

<sup>14</sup> Le operazioni sul terreno sono state condotte nell'autunno del 2006 e del 2007, seguendo il consolidato patrimonio di esperienze della Topografia antica, metodologicamente e tecnicamente aggiornate.

<sup>15</sup> V. *infra*.

<sup>16</sup> CERAUDO 2004a: 83, fig. 92.

<sup>17</sup> Elemento fondamentale per ricostruirne il percorso all'interno della città è la localizzazione dei ponti a nord e ad est della colonia, attraverso i quali l'area urbana era collegata con il territorio circostante oltre le sponde del Liri (CERAUDO 2004b). I due ponti sembra fossero ancora visibili all'inizio del secolo scorso (COLASANTI 1906: 64-65, tav. I; si veda anche CAYRO 1795: 45-56); per quello orientale, collocato di fronte alla porta per *Aquinum*, siamo a conoscenza di due restauri avvenuti sotto i regni di Traiano e Alessandro Severo (l'iscrizione del restauro traiano, datato al 105 d.C., è riportata in *CIL X*, 6890; il restauro di Alessandro Severo, del 225 d.C., è in *CIL X*, 6893). L'esatta localizzazione del ponte è oggi ipotizzabile grazie al riconoscimento di un lungo tratto della *via Latina*, che in traccia, per circa un chilometro, è visibile dalla sponda sinistra del fiume in località Limata dello Spedale fino alla località S. Cataldo (CERAUDO 2004b: 157-158, fig. 2).

<sup>18</sup> Una terza strada, ad est delle precedenti, desunta dalla prospezione (v. figg. 1-2), ma non ancora riscontrata sul terreno, rispetterebbe lo stesso modulo.

<sup>19</sup> CRESCENZI 1985: 109-111.

<sup>20</sup> Per questi ultimi due complessi, scavati di recente, v. *infra*.



Fig. 2. Elaborazione delle prospezioni geognostiche (Deutsches Archäologisches Institut Rom 2008).

ché agli ingombri di altri edifici di un certo rilievo presenti nella fascia centrale della terrazza della Civita. Ciò premesso, però, non sembra essere soltanto una coincidenza la distanza tra le due strade ricostruite a nord e a sud del pianoro: la prima – quella più settentrionale già evidenziata – visibile in traccia e la seconda – quella più meridionale – da riconoscere con la carrareccia della Civita, probabile sopravvivenza moderna di un antico asse viario<sup>21</sup>. Tale distanza risulta infatti di circa 285 metri (8 *actus*), esattamente il doppio del modulo ricostruito grazie all'esatto posizionamento delle strade orientate nord-sud sopra descritte.

Anche la delimitazione dello spazio cittadino ha potuto essere meglio precisata<sup>22</sup>, giungendo a comprendere, nell'ipotesi proposta (fig. 1,1-2), un'estensione di circa 37 ettari, con il perimetro delle mura pari a circa 2,700 chilometri, misura sostanzialmente conforme a quella di 1240 canne napoletane riportata dal Cayro alla fine del XVIII secolo<sup>23</sup>. Il percorso delle mura, in minima parte conservato verso occidente, si legge infatti con discreta evidenza nelle aerofotografie storiche; problemi sussistono per la ricostruzione del tratto meridionale, ormai invaso dalle acque del lago artificiale di S. Giovanni Incarico, e di cui sembra visibile il percorso in alcune foto aeree degli anni Quaranta del secolo scorso, scattate in concomitanza con un periodo di secca del fiume Liri<sup>24</sup>.

G. C. – V. F.

### Le prospezioni geofisiche

Durante le campagne 2007 e 2008, l'Istituto Archeologico Germanico ha realizzato una prospezione geofisica del terreno comprendente tutta l'area della città ad est della strada regionale "Valle del Liri", con l'esclusione di alcune aree non accessibili (fig. 2).

La prospezione mostra l'esistenza di un sistema viario regolare, basato su un impianto ortogonale, e questo conferma i risultati delle indagini aerofotografiche e delle ricognizioni topografiche. Particolarmente evidente è la strada basolata in direzione est-ovest, a sud dell'anfiteatro, già nota dalle indagini del recente passato e scavata in

<sup>21</sup> NICOSIA 1977: 14 e fig. 3, 1; DE LUCIA BROLLI 1983: 105.

<sup>22</sup> CERAUDO 2004a: 84.

<sup>23</sup> CAYRO 1795: 13; lo studioso, pur attribuendo i resti ancora visibili nella località Civita a *Fregellae* e non a *Fabrateria Nova*, potendo evidentemente far riferimento ad elementi della città antica oggi non più conservati, indica con precisione il perimetro delle mura della città pari a 1239 canne napoletane, corrispondenti a 2625 metri circa.

<sup>24</sup> CERAUDO 2004a: figg. 90-91.

due punti dall'*équipe* dell'Università degli Studi del Salento, la quale potrebbe essere identificata con la *via Latina*. È fiancheggiata su entrambi i lati da edifici e si incrocia perpendicolarmente con almeno due strade orientate nord-sud. Una di queste si trova a ovest dell'anfiteatro, mentre l'altra si situa a est di una piazza porticata di m 75 x 40 ca., che risulta particolarmente evidente nella prospezione<sup>25</sup>.

Di particolare interesse sono i dati ricavati dalla prospezione effettuata nel 2008 su una porzione di terreno non coltivata nella parte orientale del pianoro. In particolare, la zona tra l'impianto termale scavato dall'Università del Salento e il grande criptoportico indagato dalla missione dell'Università di Cassino sembrava promettente, in quanto dopo la rimozione della densa vegetazione sono emersi resti di un edificio interpretabile come tempio su podio, che nelle precedenti pubblicazioni era stato segnalato come possibile cappella medievale<sup>26</sup>. La valutazione delle prospezioni in questo settore ha dimostrato che, oltre al tempio su podio, vi si trovano altri due edifici, apparentemente anch'essi identificabili quali templi di minori dimensioni. Tutte e tre le costruzioni sono orientate in senso nord-sud, con la fronte rivolta a meridione, come si evince dalla dislocazione di quelli che appaiono essere portici, ben riconoscibili nelle prospezioni. Sembra inoltre che i tre edifici fossero circondati da un unico porticato (evidenziato in blu in fig. 2), che giungeva a ovest fino presso l'impianto termale, mentre a nord-est si saldava al criptoportico visibile al limite orientale dell'area urbana. Quest'ultimo è stato precedentemente considerato un edificio separato, ma è ormai chiaro che si tratta di una grande costruzione, parallela al pendio digradante verso il fiume, che colma il notevole dislivello tra il fiume stesso e la quota del pianoro su cui insiste l'impianto urbano. Essa serve come sostruzione per una grande terrazza di m 100 x 90 ca., circondata da portici e sulla quale sorgevano i tre templi. Inoltre, sul lato nord, al di sopra dell'impianto termale è riconoscibile nelle prospezioni una struttura absidata di m 50 ca. di lunghezza, la cui funzione non è stato possibile finora determinare.

H.-J. B – T. F.

### Lo scavo

#### Il criptoportico

Nel settore orientale dell'abitato di *Fabrateria Nova*, in un'area caratterizzata da un terrazzo naturale che digrada verso Est, si sono avviati nel 2007 la pulitura, lo scavo e il rilievo di una grande struttura<sup>27</sup>, già segnalata e parzialmente rilevata nel 1977 da A. Nicosia (saggio F, fig. 1,9; fig. 2; fig. 3)<sup>28</sup>.

Si tratta di un criptoportico, verosimilmente a due navate, di cui sopravvivono due muri in opera incerta<sup>29</sup> con andamento Nord/Sud, conservati per m 80 ca. e raccordati a Nord da un altro muro realizzato nella stessa tecnica (fig. 4).

Il profilo esterno di quest'ultimo (lunghezza m 11,40 x spessore m 1), indagato nel corso della prima campagna di scavo, presenta un corpo aggettante in posizione centrale, forse un contrafforte, sporgente m 1 verso l'esterno e largo m 3,80 (1/3 della lunghezza complessiva del muro): ad Ovest di questo, nello spessore del muro, si osserva un'apertura corrispondente ad una pic-



Fig. 3. Muro di testata nord del criptoportico.

<sup>25</sup> V. *infra*.

<sup>26</sup> NICOSIA 1977: 23-24.

<sup>27</sup> I lavori sono stati effettuati sotto la direzione di Eugenio Polito (Università degli Studi di Cassino) e coordinati sul campo dalla scrivente; il rilievo della struttura è stato realizzato da Sara Marandola; posizionamento ed inquadramento topografico sono a cura di Gianluca De Rosa. Al gruppo di lavoro ha partecipato Angelo Nicosia, fornendo un importante supporto di esperienza e umanità. L'assistenza allo scavo è stata garantita da Paola Quatrini della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, cui va un ringraziamento particolare per l'impegno e l'entusiasmo profusi. Allo scavo e alle attività di laboratorio hanno preso parte laureati e studenti dell'Università di Cassino.

<sup>28</sup> NICOSIA 1977: 24-26.

<sup>29</sup> I nuclei sono caratterizzati dalla presenza di scaglie di calcare, frammenti di laterizi e ciottoli di fiume di grossa pezzatura; il paramento, conservato solo per alcuni tratti nel muro a valle, è in blocchetti di calcare di dimensioni omogenee.

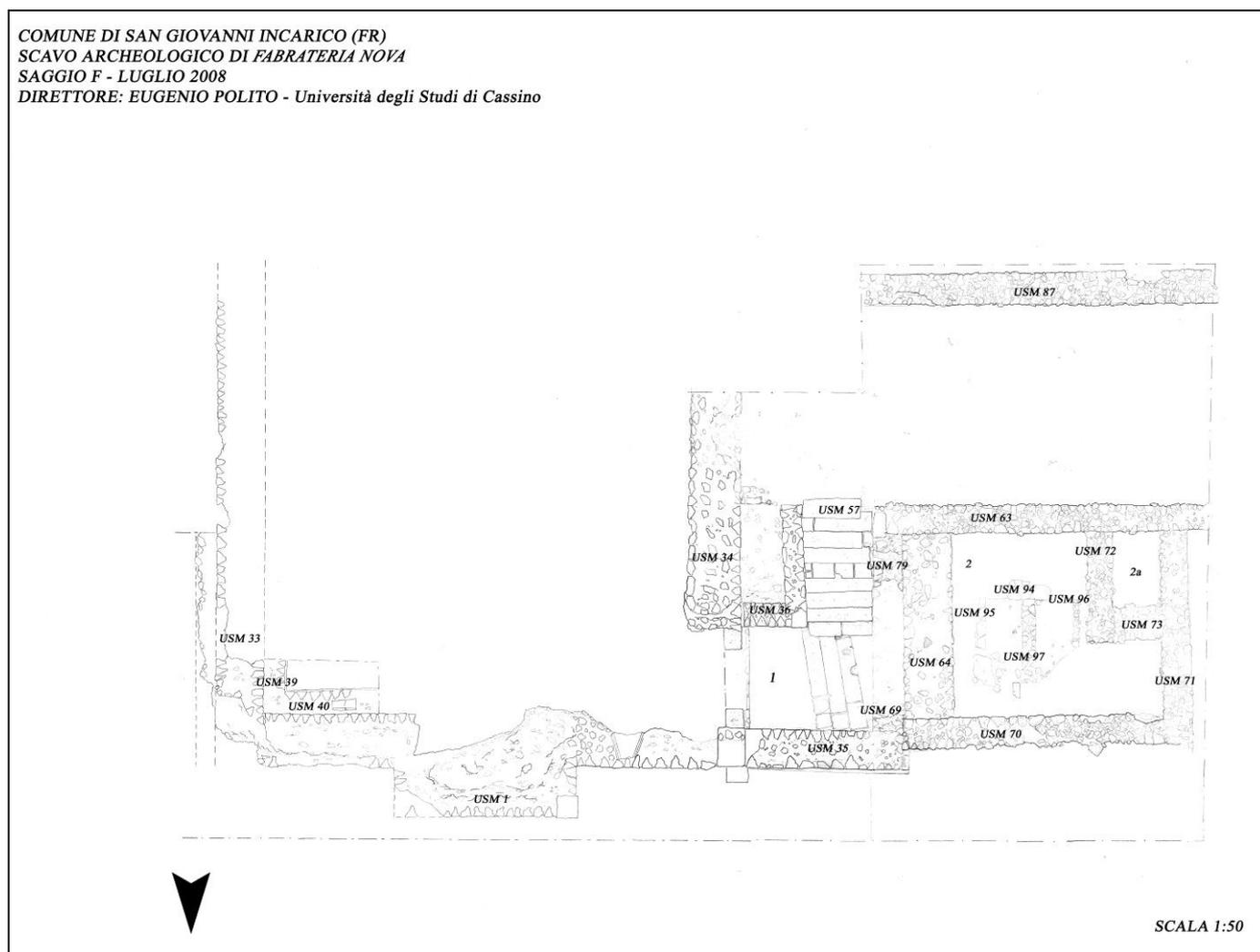


Fig. 4. Rilievo del criptoportico e degli ambienti annessi (rilievo di S. Marandola).

cola finestra a bocca di lupo strombata verso l'interno (lungh. cm 15/20) e rivestita da intonaco bianco. Il muro termina a Ovest con due blocchi angolari sovrapposti mentre in corrispondenza del suo limite orientale resta solo la traccia di un blocco verosimilmente analogo a quelli del margine opposto. Lo scavo lungo la fronte del muro non ha evidenziato alcuna traccia di pavimentazione esterna o di preparazione per un selciato stradale: immediatamente al di sotto dell'humus, è affiorato infatti uno strato spesso e compatto di ciottoli di fiume e terra, probabilmente relativo ad una fase alluvionale di cui rappresenta il deposito finale. Durante la prima campagna di scavo è stato effettuato un saggio nel settore dell'angolo interno creato dal muro di raccordo e dal muro a valle, senza che sia stato possibile rintracciare un livello pavimentale né la fossa di fondazione dei muri. Il criptoportico sembra appartenere alla prima fase di vita della città: in questo senso indicano sia la tecnica muraria che i materiali rinvenuti durante l'intervento, fra cui spiccano elementi di decorazione architettonica fittile e ceramica a vernice nera<sup>30</sup>. La funzione primaria della struttura doveva consistere nella sostruzione delle pendici orientali del pianoro su cui poggia gran parte dell'abitato: le prospezioni geofisiche effettuate dall'*équipe* tedesca hanno evidenziato il collegamento del criptoportico con un portico ad U di m 90 x 100 ca. che isola un'area occupata da almeno tre edifici di culto<sup>31</sup>.

L'attenzione si è poi concentrata sull'estremità Nord-Ovest della struttura, dove i sondaggi, intrapresi nel corso della prima campagna, sono stati approfonditi ed ampliati in quella successiva. Qui è stata individuata una scala di accesso al criptoportico (figg. 5-6), realizzata contro terra con blocchi di calcare e contenuta da setti murari in opera incerta meno regolare. Questi ultimi, che si addossano al criptoportico, risultano posteriori ad esso, pur adeguandosi agli stipiti della porta, evidentemente prevista già nell'impianto originario.

<sup>30</sup> Si segnalano frammenti di antefisse del tipo della *Potnia theron*, una tipologia assai diffusa nell'orizzonte cronologico in questione e ben attestata già nella vicina *Fregellae*: ANDRÉN 1939: CCXXIX ss.; MANCA DI MORES – PAGLIARDI 1986: 51, nrr. 1-2, tav. XXVI, 2, 6, 7.

<sup>31</sup> Cfr. *supra*.



Fig. 5. Scala di accesso al criptoportico.

Lo scavo della scala, iniziato nel 2007, è stato completato nell'anno seguente con l'asporto di una serie di strati di accumulo e riempimento. In particolare il riempimento di una fossa in corrispondenza del muro di contenimento Ovest della scala, asportato o crollato quasi completamente già in antico, ha restituito materiali che, sia pure ancora in corso di studio, sembrano suggerire un abbandono della scala ancora nella piena età imperiale<sup>32</sup>. Adiacente al muro asportato o crollato, si è riscontrata la presenza di un altro muro, anch'esso in opera incerta, contiguo e parallelo al primo: è probabile che si tratti di un'ulteriore struttura di contenimento per la regolarizzazione del pianoro sovrastante, successivamente interessato da interventi edilizi. Su questo, infatti, sono emerse strutture murarie pertinenti alla fondazione di un ambiente ortogonale al criptoportico (fig. 7), esplorato nella campagna del 2008.

Tutti i muri, ad eccezione di quello orientale, si conservano solo al livello della fondazione, e pertanto non è stato possibile stabilire la posizione dell'accesso né precisare la funzione del vano, in assenza di tracce di piano pavimentale. Al suo interno sono stati individuati una struttura angolare, a giudicare dalla posizione forse ciò che resta di una fontana, e una fornace rivestita di laterizi e calce, a doppia camera di combustione, verosimilmente relativa ad un uso secondario dell'ambiente. L'ambiente stesso doveva essere affiancato a Ovest da un altro vano, dato che le fondazioni dei muri in tale direzione sembrano proseguire nell'area non ancora scavata. L'ulteriore ampliamento dell'area di scavo verso Sud, effettuato per chiarire meglio l'organizzazione del pianoro, ha rivelato la presenza di un altro muro Est/Ovest parallelo al muro meridionale dell'ultimo ambiente scavato, e come questo conservato solo a livello di fondazione; anch'esso peraltro proseguiva oltre i limiti del saggio. Nello spazio compreso tra i due muri, distanti tra loro m 4,20 ca., non è stata rinvenuta traccia di setti murari trasversali. Si affaccia pertanto l'ipotesi che l'ambiente scavato potesse appartenere a una fila di ambienti contigui in direzione E-O, preceduta da un porticato, di cui l'ultima fondazione individuata potrebbe aver costituito l'imposta del colonnato: si avrebbe dunque la conferma di quanto evidenziato in questa zona dalle prospezioni geofisiche.

C.P. V.



Fig. 6. Ingresso del criptoportico.



Fig. 7. Ambiente a ovest del criptoportico.

<sup>32</sup> I materiali comprendono fra l'altro lucerne, frammenti di anfore e ceramica comune che vanno dalla tarda repubblica alla piena età imperiale.



Fig. 8. Angolo nord-est della piazza porticata con tempietto.



Fig. 10. Antefissa fittile a palmetta di età augustea dal portico della piazza.

### La piazza porticata e il tempietto

Nell'ambito della grande piazza porticata, individuata grazie alle prospezioni geognostiche tra le terme e l'anfiteatro (fig. 1,12; fig. 2), sono stati aperti saggi di scavo in due punti: il primo riguarda l'angolo nord-est del complesso (fig. 8), mentre il secondo ha consentito l'esplorazione di un piccolo edificio rettangolare, individuato al centro della metà settentrionale della piazza (fig. 11).

La piazza porticata, conservata solo al livello del piano di calpestio, mostra chiaramente due fasi edilizie (fig. 9). Nella fase più recente, i cui muri sono evidenziati in retinato nella pianta, la parte scoperta della piazza era circondata almeno a Est e Nord, ma probabilmente tutto intorno, da un portico a una sola navata di m 3,60 di profondità. L'ala orientale del portico terminava a Nord in un'edera poco profonda. Le colonne erano in laterizi, di cui numerosi elementi a spicchio triangolare sono stati rinvenuti in uno strato di crollo all'estremità Nord-Est della piazza. Nello stesso contesto sono state trovate anche alcune antefisse fittili (fig. 10), probabilmente appartenenti al tetto del portico. Esse rappresentano un tipo di epoca augustea e forniscono quindi un orientamento per la datazione della costruzione più recente<sup>33</sup>. Alla stessa fase appartiene evidentemente anche l'edificio al centro della metà settentrionale della piazza, rivelatosi un tempietto, di cui è stato messo in luce il lato Sud (fig. 11).

Si conservano le fondazioni e la parte inferiore di un podio di m 7,60 ca. di larghezza, di fronte al quale è una scalea di m 2,40 di larghezza. Su entrambi i lati delle scale erano bacini rettangolari di fontane, di cui si sono rinvenute le lastre del fondo<sup>34</sup>. La datazione del tempio all'età augustea è dimostrata da alcuni frammenti della decorazione architettonica marmorea, in modo particolare due fiori d'abaco di un capitello corinzio (fig.12) confrontabili stilisticamente con quelli del tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto<sup>35</sup>. Sia la stratigrafia della piazza adiacente al tempio che il paramento del podio in opera reticolata molto regolare non sono in contrasto con questa cronologia. A una fase precedente, probabilmente repubblicana, apparten-

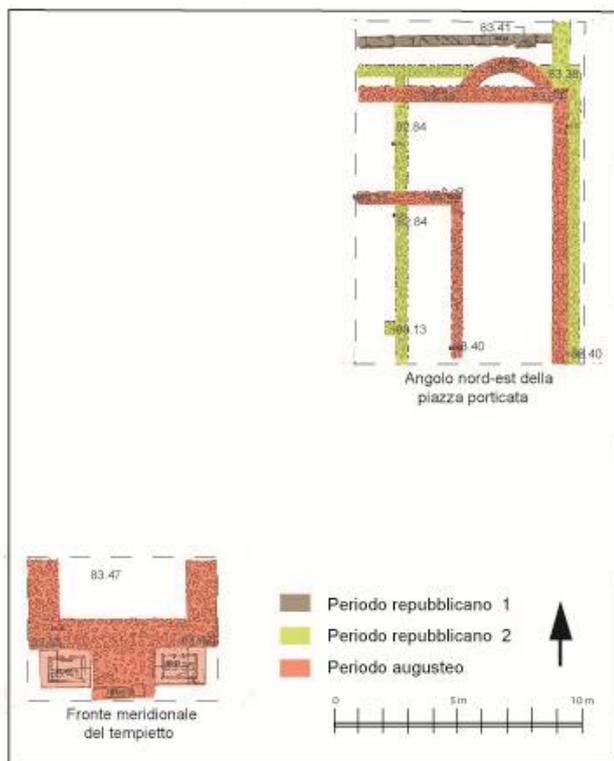


Fig. 9. Pianta dell'angolo nord-est della piazza porticata con tempietto.

<sup>33</sup> Cfr. SANZI DI MINO – PENSABENE 1983: 218-219, n. 586. 594, tav. 103; 225-226, n. 636, tav. 105.

<sup>34</sup> Simili vasche in una posizione analoga si trovano, per esempio, davanti al tempio di *Venus Genetrix* nel Foro di Cesare (AMICI 1991: fig. 164) e davanti al tempio di *Mars Ultor* nel Foro di Augusto (GANZERT 1996: Beilage 2, tav. 27, 4).

<sup>35</sup> GANZERT 1996: tavv. 66, 8 e 67, 6.

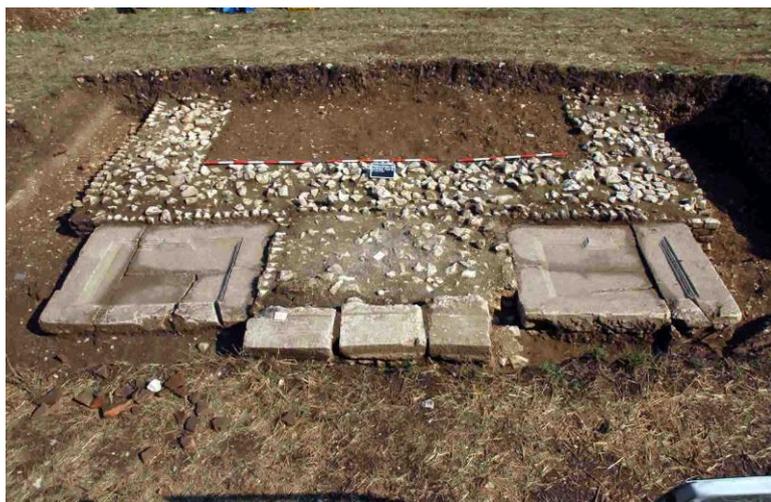


Fig. 11. Tempietto augusteo: fronte.



Fig. 12. Fiore d'abaco da capitello del tempietto. Età augustea.

gono i muri situati nell'angolo Nord-Est della piazza (fig. 9), il cui orientamento è pienamente compatibile con quello delle fondazioni augustee. La parete est del portico augusteo si appoggia, infatti, direttamente al muro parallelo della prima fase, che forse è stato mantenuto, mentre le fondazioni dei muri della prima fase a nord e ad ovest vennero tagliati e coperti dalle strutture augustee, così da far supporre una loro completa eliminazione. L'orientamento identico suggerisce del resto che anche le strutture repubblicane appartenessero già a una grande piazza. Sostanzialmente diverso dalle strutture fin qui trattate, tutte in opera cementizia più o meno regolare, è un muro di grandi blocchi irregolari di calcare che corre in direzione est-ovest parallelo al muro nord del portico, esternamente a quest'ultimo (figg. 8-9). I blocchi provengono probabilmente dalla distrutta *Fregellae*, dove pezzi simili sono stati trovati in gran numero, e potrebbero essere stati reimpiegati a *Fabrateria* nei primi anni dopo la fondazione della città. Sulla funzione del tratto di muro, scoperto in prossimità del confine di scavo, non è possibile in questa fase formulare ipotesi.

H.-J. B. – T. F.

### Il tempio su podio

Nel luglio del 2008 è stato aperto un saggio, denominato E, in corrispondenza dei resti di una struttura muraria situata nel settore orientale dell'antico abitato di *Fabrateria Nova*, tra i saggi D (piazza porticata e tempietto) ed F (criptoportico repubblicano), lungo la strada carrabile che conduce alle rive del lago di S. Giovanni Incarico (via Civita) (fig. 1,10; fig. 2). La struttura era stata già individuata in occasione di precedenti ricerche<sup>36</sup> e risulta ben visibile nelle foto aeree RAF del 1944. L'apertura di un nuovo saggio di scavo appariva opportuna soprattutto per accertare eventuali connessioni con la limitrofa area del criptoportico del saggio F ed inoltre per stabilire se il sito potesse essere identificato con quello di una scomparsa chiesa di S. Pietro in Civita, edificata sulle rovine di un tempio romano già segnalate alla fine del sec. XVIII dallo studioso locale Pasquale Cayro<sup>37</sup>.

I risultati di questa prima indagine permettono di confermare che le strutture originarie oggetto dell'indagine posso-

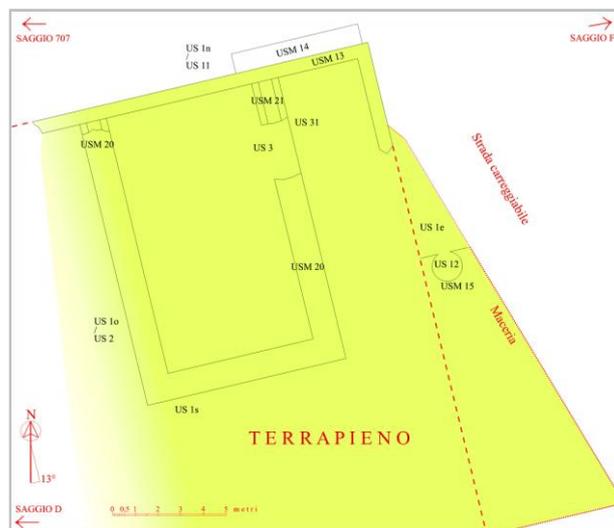


Fig. 13. Area del tempio repubblicano: schizzo ricostruttivo (A. Nicosia).

<sup>36</sup> NICOSIA 1977: 23-27 e fig. 6.

<sup>37</sup> CAYRO 1795: 69.



Fig. 14. Veduta del muro nord del podio con i resti del paramento in opera quadrata.



Fig. 15. I resti del forno addossato al muro est del podio.

sono essere attribuite ad un complesso templare di età romana, formato da una cella di m 13 x 9 ca., collocata su un podio di m 22 x 15,10 ca. con asse orientato nord-sud declinante di circa 13° ovest, in coerenza con la griglia regolare dell'impianto urbano della città (fig. 13).

Le prospezioni geofisiche eseguite dal Deutsches Archäologisches Institut hanno poi permesso di capire come questo settore della città fosse urbanisticamente strutturato in funzione del tempio. Esso, infatti, appare essere collocato nel mezzo di una grande piazza porticata delimitata e sostruita sul lato orientale dal criptoportico del saggio F.

Il muro del podio del tempio risulta realizzato in cementizio con paramento in opera quadrata di blocchi di travertino (fig. 14), le cui caratteristiche costruttive, associate alla funzione urbanistica del complesso, avvalorano l'ipotesi di una datazione prossima alla fase di fondazione della città (124 a.C.). Permane, invece, qualche incertezza sulla datazione del complesso dei muri delle strutture superstiti della cella templare e di altre addossate all'esterno dello stesso muro del podio (la cella templare non è stata ancora indagata nella campagna 2008). Le prime tuttavia si legano perfettamente con esso; infatti il lato settentrionale del podio corrisponde alla parete di fondo dello stesso edificio.

La possibilità che questi ruderi possano corrispondere alle strutture già segnalate dal Cayro sarebbe confermata dalla presenza di numerosi materiali di accumulo, concentrati quasi esclusivamente<sup>38</sup> alla base esterna del muro settentrionale del podio e nel riempimento di una maceria a secco addossata al lato orientale lungo la strada carreggiabile, costituiti indistintamente da ceramiche e da laterizi romani e post-romani. La coesistenza e/o il riuso nello stesso sito di strutture di diverse fasi storiche è pertanto molto probabile, ma al momento non è possibile stabilirne le precise relazioni. L'unica certezza è che la citata maceria a secco lungo il ciglio della strada carreggiabile sia stata realizzata in un periodo recente, o comunque in età postmedievale, in quanto essa occultava un forno alimentare appoggiato al muro perimetrale est del podio romano, che andrà attribuito ad una fase tardomedievale, se non postmedievale, del riuso del sito (fig. 15).

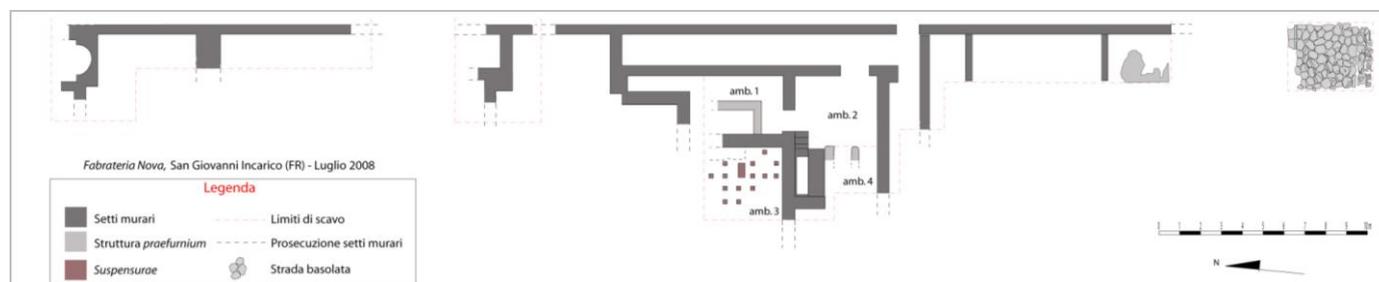


Fig. 16. Pianta dell'edificio termale e dell'adiacente tratto di strada basolata (elaborazione grafica G. Caldarola).

<sup>38</sup> Si tratta peraltro delle sole aree indagate nella campagna 2008.



Fig. 17. Ambiente 1: in primo piano il basso muretto che delimita l'area di alimentazione del fuoco davanti al praefurnium.

funzioni e la datazione di alcune strutture<sup>40</sup> di età romana, parzialmente in vista e già pubblicate nel 1977 da A. Nicosia<sup>41</sup>. Le indagini hanno portato all'individuazione di un edificio termale di grandi dimensioni, orientato secondo l'impianto urbanistico e realizzato probabilmente nel corso del I sec. d.C. (fig. 16), che è andato ad occupare uno degli isolati ad est della grande piazza porticata individuata dagli archeologi tedeschi.

Delle terme è stato individuato il muro perimetrale est in opera mista, visibile a partire da quote diverse a seconda dell'interro attuale. Nel settore meridionale dell'edificio sono stati messi in luce parte di un corridoio che immetteva in due ambienti di servizio, due *praefurnia* e un ambiente riscaldato con *suspensurae* (interpretabile come *calidarium*); nel settore settentrionale, dove le strutture sono meno conservate a causa di pesanti interventi agricoli, è stata individuata solo in parte una vasca articolata da una nicchia e decorata da lastre di marmo (fig. 20). Il muro perimetrale est e le strutture retrostanti definiscono un evidente salto di quota, su cui è cresciuto un boschetto di querce e acacie. In un secondo momento, all'estremità sud di questo muro, è stata ricavata un'apertura che permette di accedere al corridoio che immette in due ambienti di servizio, denominati Ambiente 1 e Ambiente 2, pavimentati con tegole e utilizzati per l'alimentazione dei due *praefurnia*, uno per ambiente, ricavati sul lato occidentale.

Il *praefurnium* dell'Ambiente 1 (fig. 17) serve l'Ambiente 3, probabilmente un *calidarium*; lo scavo ha consentito di mettere in luce parte delle *suspensurae*, costituite da pilastri (*pilae*) in bessali (fig. 18, amb. 3), disposti a scacchiera a distanze regolari, che in corrispondenza dell'uscita del *praefurnium* formano due pareti per in-



Fig. 18. Ambiente 3, forse un calidarium: sulla parete meridionale si conservano alcune tegole smarginate, fissate con chiodi di bronzo.

L'eventuale corrispondenza di questi ruderi anche con quelli della chiesa di S. Pietro in Civita permetterebbe di collegarli alla notizia del rinvenimento "alla Civita... sui ruderi detti di S. Pietro" dell'iscrizione *CIL X, 5576* con dedica a Giove Conservatore da parte dell'imperatore Diocleziano, come un primo indizio per ipotizzare una dedica dell'edificio romano a questa divinità<sup>39</sup>.

A. N.

#### L'edificio termale

Il saggio di scavo realizzato nel settore sud-orientale della colonia di *Fabrateria Nova* (fig. 1,11) mirava a chiarire le

<sup>39</sup> L'esistenza in loco di un tale culto è confermata anche dalle due teste marmoree di Zeus-Giove provenienti da *Fabrateria Nova* conservate a Roma (Museo Nazionale Romano) e a Copenhagen.

<sup>40</sup> Le attività di ricerca sono state effettuate sotto la direzione di Giuseppe Ceraudo (Università del Salento – Lecce) e coordinate sul campo da Claudio Martino e Adriana Valchera; alle varie attività di scavo, di laboratorio e di rilievo delle strutture hanno preso parte Veronica Ferrari, Giovina Caldarola, Manuela Tondo, Stefania Bonfrate, Marianna Rinaldi, Olga Scarponi, Claudia Lacitignola, Maria Rubinelli, Alfio Merico, studenti della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università del Salento e studenti del Corso di Laurea in Beni Archeologici della stessa Università.

<sup>41</sup> NICOSIA 1977, 21-23. Una prima presentazione di questo settore di scavo si è avuta in BETORI, VALCHERA 2009, 330-335 (A. Valchera).



Fig. 19. Ambiente 2: il praefurnium e la scaletta di servizio.



Fig. 20. Ambiente con nicchia nel settore nord delle terme.



Fig. 21. Tratto di strada basolata con andamento est-ovest individuata a sud dell'edificio termale.

canalare il calore. I muri perimetrali sono realizzati in opera laterizia e, per resistere meglio al calore, le pareti dell'ipocausto sono foderate con tegole smarginate, fissate con chiodi di bronzo. Il praefurnium dell'Ambiente 1, in blocchi di pietra vulcanica, è stato realizzato ad una quota più bassa del pavimento in tegole, costruendo un basso muretto a delimitare l'area di alimentazione del fuoco; l'apertura è coperta da un arco in bipedali.

L'Ambiente 2 in origine doveva essere molto più grande e solo in un secondo momento dovette essere diviso in due vani con la costruzione di una scaletta in muratura e di un altro praefurnium, realizzato anche questo in blocchi di pietra vulcanica (fig. 19, amb. 2); il praefurnium riscaldava l'adiacente Ambiente 4, ancora non scavato, e, probabilmente, anche la caldaia per la produzione di acqua calda. Quest'ultima ipotesi potrebbe essere suffragata dalla presenza di due fistulae in piombo incassate nel setto murario in opera

laterizia compreso tra il praefurnium e la scaletta di servizio e da mettere in relazione col sistema di smaltimento delle acque, sia della caldaia che di una probabile vasca. La scaletta presente nell'angolo nord-ovest dell'ambiente doveva mettere in comunicazione la zona di servizio, situata come di consueto a quota inferiore, con il piano degli ambienti riscaldati.

Di particolare interesse, anche se individuata solo in parte, è la vasca messa in luce nel settore settentrionale dello scavo (fig. 20), di cui è attualmente visibile soltanto una nicchia impermeabilizzata con uno strato di cocciopesto. La vasca doveva essere rivestita di lastre marmoree, di cui si rinvennero in scavo numerosi frammenti; non è ancora stata chiarita la funzione del "canale" presente in corrispondenza del fondo della vasca. L'asportazione del sottile strato di humus nell'area a sud degli ambienti riscaldati ha permesso di mettere in luce la prosecuzione del muro perimetrale est e parte di due ambienti contigui, che si attestano su un asse stradale basolato con andamento est-ovest.

La strada basolata, in parte già individuata dalla Soprintendenza durante i lavori effettuati nei primi anni Ottanta<sup>42</sup> del secolo scorso, costituisce uno degli assi stradali che disegnano l'impianto urbano della colonia di *Fabrateria Nova* (fig. 21).

C. M. – A. V.

#### *Strutture romane in località Monacelle lungo la strada regionale "Valle del Liri" in Comune di S. Giovanni Incarico*

La realizzazione della rete fognaria a servizio della borgata rurale sorta nel secondo dopoguerra lungo l'antica strada borbonica per Itri, attuale strada regionale "Valle del Liri", all'interno e nell'immediato suburbio di *Fabra-*

<sup>42</sup> DE LUCIA BROLLI 1983.



Fig. 22. Fondazione del muro di cinta della città in località Monacelle (D. Mancini).



Fig. 23. Arula fittile dalla località Monacelle (A. Nicosia).

dalle fonti antiche con l'osservazione delle strutture emergenti a poca distanza sulla stessa linea, deve essere riportata all'epoca di fondazione della città<sup>44</sup>. Le indagini eseguite sulla linea al di fuori delle mura hanno messo in luce l'utilizzo a fini agricoli dell'immediato suburbio, con la scoperta di canalette di drenaggio, muretti a secco pertinenti ad apprestamenti rustici dall'elevato probabilmente ligneo o comunque in materiale deperibile, oltre a testimoniare, con la presenza di materiali eterogenei rinvenuti in contesti sconvolti (fig. 23)<sup>45</sup>, le distruzioni operate dalle recenti edificazioni, mentre, per lo stesso motivo, appare dubbia una singola testimonianza ipoteticamente ascritta ad ambito funerario. Sempre nell'immediato suburbio della città antica si è potuta ipotizzare la presenza di assi viari inghiaiiati di orientamento conforme a quello delle strade urbane<sup>46</sup>.

La conduzione della linea su un tratto della strada regionale, a sua volta ripercorrente un asse urbano nord-ovest/sud-est, ha consentito di recuperare, non *in situ*, alcuni elementi architettonici relativi ad un edificio colonnato<sup>47</sup>, pertinente ad un complesso monumentale, i cui resti – descritti dallo storico sangiovese Pasquale

<sup>43</sup> Ai lavori hanno partecipato, oltre a Gianluca De Rosa, i seguenti collaboratori della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio: Daniela Mancini, Francesca Lezzi, Marco Mannino, Caterina P. Venditti, Sara Marandola, Manuela Tondo.

<sup>44</sup> Si tratta di lacerti del nucleo e tratti di paramento in rozza opera incerta di una muraglia continua in opera cementizia assai meglio conservata sino alla metà del Novecento (NICOSIA 1977: 20 e tav. V, a): ad una sommaria osservazione le caratteristiche tecniche di essa paiono confrontabili con quelle delle murature del criptoportico indagato dall'Università di Cassino, datato con ragionevole certezza ai primi decenni di vita della colonia (v. *supra*).

<sup>45</sup> Fra i materiali erratici rinvenuti si segnala un'interessante *arula* in terracotta con rappresentazione di Europa sul Toro (sull'iconografia v. RICCIOTTI 1978: 42-43), che pone alcuni problemi legati a cronologia (la produzione di tale classe di manufatti sembra potersi circoscrivere entro il III sec. a.C.: RICCIOTTI 1978: 63) ed interpretazione funzionale e di contesto (la sicura provenienza dalla necropoli Esquilina di alcuni dei pezzi analoghi raccolti in RICCIOTTI 1978: 13-15, parrebbe rendere non necessaria l'attribuzione ad un luogo di culto extraurbano, che sarebbe stato attivo, se si accetta la cronologia fissata dall'Autrice, prima della fondazione della colonia). È noto come, dopo la distruzione di *Fregellae* nel 125 a.C., sopravvissero della città almeno un luogo di culto, il santuario di Nettuno cui si riferisce la notizia di Giulio Ossequente relativa all'anno 93 a.C. (Obseq. 52), nonché un mercato e non meglio specificate "cerimonie sacre" (STRABO, V, 3, 10).

<sup>46</sup> Si tratta di un asse nord-ovest/sud-est, osservabile come sopravvivenza nella delimitazione catastale odierna ed intercettato all'interno dell'angusto spazio dello scavo a servizio dell'opera pubblica. L'identificazione è dovuta all'acume di Francesca Lezzi.

<sup>47</sup> Si tratta di rocchi di colonna con scanalature a spigoli vivi, in calcare travertinoso, di notevoli proporzioni (diam. cm 85 ca.).



Fig. 24. Tracce del complesso monumentale in località Monacelle (RAF 1944).

della città, a poche decine di metri dalle mura (fig. 27)<sup>53</sup>, ed in stretto rapporto con il passaggio in città della *via Latina*<sup>54</sup>.

0,05 Cayro alla fine del Settecento<sup>48</sup> e più di recente<sup>49</sup> – si ravvisano ancora nelle foto aeree storiche (fig. 24). Di esso si sono rinvenuti *in situ* (fig. 1,3) alcuni apprestamenti utilitari, quali un sistema di canalette di deflusso delle acque (fig. 25, 2-3) e una possibile partizione interna ad uno spazio aperto (fig. 25, 4), nel quale doveva essere ricompreso l'edificio, del quale si è rinvenuta *in situ* un'assise di lastre con tracce di *anathyrosis* (fig. 25, 1); su di essa doveva essere inserita la modanatura basamentale del probabile podio, della quale rimane una notevole porzione (fig. 26)<sup>50</sup>.

I dati a nostra disposizione permettono di ipotizzare la realizzazione di un complesso monumentale a vocazione pubblica nei decenni a cavallo fra i secc. I a.C. e I d.C.: il ritrovamento nei pressi di una dedica a *Concordia* da parte della città (CIL X, 5574) fa pensare alla presenza di un sacrario di quella personificazione<sup>51</sup>, spesso legata all'area forense<sup>52</sup>, che, nel caso, si dovrebbe ipotizzare al limite occidentale

A. B. – G. DE R.

<sup>48</sup> CAYRO 1795: 66-67: "... ed in essa si scorge, presso quei residui delle di lei antiche mura, quali al presente esistono, verso Ponente un magnifico Foro vi fusse stato, siccome da alcuni pezzi di colonne rilevasi, e parmi, che di quelle fusse adornato. Esiste in questo sito una picciola eminenza, ed avanti di essa vi si osservano ancora avanzi di grosse colonne, dal tempo rose, e coll'arare scuopresi, che il pavimento fusse stato composto di picciole pietre formato a mosaico, e disposte in una maniera vaga e di diverso colore... Di più ho inteso da vecchi, che al di sotto sia vacuo, e perciò sporge un poco più alto del piano della Città, dandomi a credere, che un Tempio fusse stato col piano sotterraneo, e senza dubbio dedicato alla Dea Concordia, siccome rilevasi da un piedestallo, da ivi trasportato nel mio casino, in cui vi si leggono le parole Concordiae / ex s.c. ... Col continuare lo scavo, consecutivi pavimenti, e fondamenta di fabbriche rinvengonsi; ma di queste alcune di sole travertine grosse, e forse eran Tempj, o altri pubblici edifizj."

<sup>49</sup> CRESCENZI 1994: 613 scrive genericamente di un edificio colonnato, la cui presenza sarebbe indiziata dalla scoperta di un fusto e di un capitello di colonna, non dando peraltro alcuna indicazione sul luogo preciso di tali rinvenimenti, che paiono ricadere nel pianoro della Civita in DE LUCIA BROLLI 1983: 106.

<sup>50</sup> Si tratta di due elementi in calcare bianco molto compatto, misuranti cm 70x31x22 (sp.) ca. e 49,5x30x20 (sp.), articolati in modanature lisce. Per tali caratteristiche essi sembrano potersi datare, ad un primo esame, entro i primi decenni dell'evo volgare.

<sup>51</sup> Si deve far rilevare come la dedica a *Concordia* sia tracciata su un modesto plinto, che poteva in via di ipotesi sostenere un dono votivo o una raffigurazione della personificazione: non si può dunque concludere con sicurezza che l'edificio esistente *in loco* le fosse dedicato.

<sup>52</sup> Sebbene l'epigrafe vada datata ormai fra la fine della Repubblica e i primi decenni dell'Impero, di estremo interesse risulta essere la circostanza per cui il magistrato incaricato della repressione di *Fregellae* (LIV., *Per.*, 60) fosse il pretore urbano L. *Opimius*, ultrà della fazione aristocratica e destinato, come console nel 121 a rivivificare fra accese polemiche il culto urbano di *Concordia*, una volta spente nel sangue le rivendicazioni di Gaio Gracco (PLUT., *C. Gracc.*, 18, 1; D'ARCO 1998: 97-101; sul culto di *Concordia* a Roma si vedano ZANZARRI 1997: 11-19 e D'ARCO 1998; sui templi di C. a Roma si veda THRAEDE 2006). Un personaggio a lui legato sarebbe stato peraltro attivo a *Fabrateria* (MOLLE 2005: 261-267).

<sup>53</sup> LACKNER 2008 offre una panoramica completa dei dati editi riguardo alle piazze forensi sino alla metà del II sec. a.C. Lo *specimen* proposto mostra come nella generalità dei casi esse fossero situate in posizione quanto più possibile centrale nella compagine urbana e anche come le apparenti eccezioni (ad. es. *Alba Fucens*, *Cora*, *Cosa*, *Narnia*, *Sora*, *Spoletium*) siano generalmente spiegabili in forza di determinati fattori topografici. L'unico reale confronto è rappresentato, pur fatta la tara delle differenze di cronologia, estensione e figura dello spazio cittadino, dalla vicina *Fregellae* (LACKNER 2008: 95-98; BATTAGLINI 2009: 345-349).

<sup>54</sup> La *via*, passato il Liri su un ponte posto poco più ad est dell'attuale attraversamento della strada regionale "Valle del Liri", che ne dovette in parte riutilizzare il percorso e in ogni caso l'orientamento, doveva, in una delle ipotesi di lavoro adottate nel presente contributo (v. *supra*), piegare verso est a poche decine di metri a sud dell'edificio monumentale visibile nelle aerofoto storiche. Per il rapporto degli organismi forensi con la viabilità si veda il caso della Gallia Cisalpina studiato in MAGGI 1999.

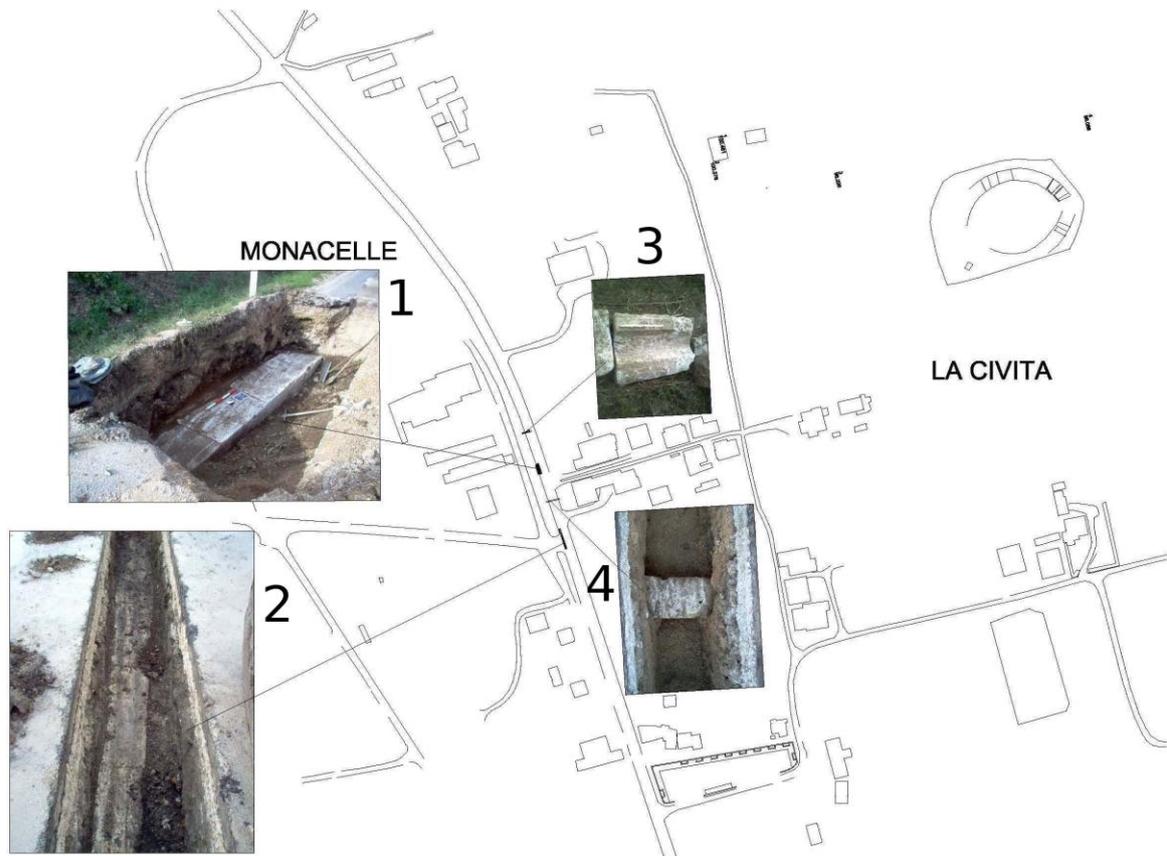


Fig. 25. Resti di fondazioni del complesso monumentale in località Monacelle (elaborazione G. De Rosa).

Fig. 26. Blocco modanato dal basamento del podio di edificio in località Monacelle (A. Nicosia).

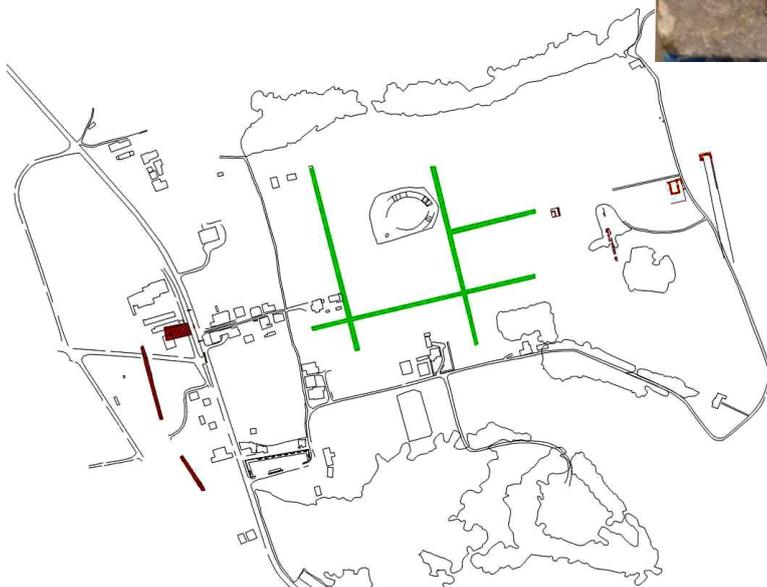


Fig. 27. Pianta del sito di Fabrateria: sulla sinistra i resti delle mura e dell'edificio monumentale in località Monacelle (elaborazione LabTAF 2008).

Heinz-Jürgen Beste  
*Istituto Archeologico Germanico di Roma*  
beste@rom.dainst.org

Alessandro Betori  
*Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio*  
abetori@arti.beniculturali.it

Giuseppe Ceraudo  
*Università del Salento – Lecce*  
giuseppe.ceraudo@unisalento.it

Gianluca De Rosa  
gianderosa@gmail.com

Veronica Ferrari  
*Università del Salento – Lecce*  
veronica.ferrari@unisalento.it

Thomas Fröhlich  
*Istituto Archeologico Germanico di Roma*  
froehlich@rom.dainst.org

Claudio Martino  
*Università del Salento – Lecce*  
claudiomartino@inwind.it

Angelo Nicosia  
*Museo della Città di Aquino*  
museoaquino@virgilio.it

Eugenio Polito  
*Università degli Studi di Cassino*  
e.polito@unicas.it

Adriana Valchera  
*Università del Salento – Lecce*  
adriana.valchera@unisalento.it

Caterina Paola Venditti  
*Università degli Studi di Cassino*  
caterinavenditti@hotmail.com

## BIBLIOGRAFIA

- AMICI C.A., 1991, *Il Foro di Cesare*, Firenze.
- ANDRÉN A., 1939, *Architectural terracottas from etrusco-italic temples*, Lund-Leipzig.
- BATTAGLINI G., 2009, "Le terme pubbliche di *Fregellae*: forma e funzione degli spazi", in R. PADOVANO (a cura di), *Sorgenti e terme della valle del Sacco*, Padova: 345-363.
- BESTE H.-J. *et al.*, 2010, "San Giovanni Incarico (Frosinone): ricerche topografiche e archeologiche sul sito di *Fabrateria Nova*", in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina, 6. Atti del Convegno "Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina"*, Roma, 4-6 marzo 2009, Roma: 457-469.
- BETORI A., VALCHERA A., 2009, "L'edificio termale di *Fabrateria Nova* (San Giovanni Incarico – Fr)", in R. PADOVANO (a cura di), *Sorgenti e terme della valle del Sacco*, Padova: 322-338.
- CAYRO P. 1795, *Dissertazione istorica in cui dimostrasì li primi popoli d'Italia, non che l'esistenza, antichità, e sito della Città un tempo Lirio chiamata, quindi Fregelli. Ed altresì sue notizie storiche*, Napoli.
- CERAUDO G., 2004a, "Fabrateria Nova", in G. CERAUDO (a cura di), *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno (Latina): 80-84.
- CERAUDO G., 2004b, "La via Latina tra Fabrateria Nova e Casinum: precisazioni topografiche e nuovi spunti metodologici", in *Archeologia aerea. Studi di aerotopografia archeologica*, I, Roma: 155-181.

- COLASANTI G., 1906, *Fregellae, storia e topografia*, Roma.
- CRAWFORD M.H., 1998, "Fonti letterarie", in P. BOILA *et al.*, *Fregellae, 1. Le fonti, la storia, il territorio*, Roma: 19-27.
- CRESCENZI L., 1985, "L'anfiteatro di S. Giovanni in Carico", in *Archeologia Laziale VII. Settimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale* (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 11), Roma: 109-111.
- CRESCENZI L., 1994, "Fabrateria Nova", in *EAA, Il Suppl. 1971-1994*, II, Roma: 613-614.
- D'ARCO I., 1998, *Il culto di Concordia e la lotta politica tra IV e II secolo a.C.* (Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, 68), Roma.
- DE LUCIA BROLLI M.A., 1983, "Prospettive su Fabrateria Nova", in *Archeologia Laziale V. Quinto incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale* (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 7), Roma: 104-111.
- GANZERT J., 1996, *Der Mars-Ulter-Tempel auf dem Augustusforum in Rom*, Mainz.
- LACKNER E.-M., 2008, *Republikanische Fora*, München.
- MAGGI S. 1999, *Le sistemazioni forensi nelle città della Cisalpina romana dalla tarda repubblica al principato augusteo (e oltre)* (Collection Latomus, 246), Bruxelles.
- MANCA DI MORES G., PAGLIARDI M.N., 1986, "Le terrecotte architettoniche", in F. COARELLI (a cura di), *Fregellae 2. Il santuario di Esculapio*, Roma: 51-63.
- MOLLE C., 2005, "Note fregellane", in *Latium 21-22*: 261-267.
- MOMMSEN T., 1852, *Inscriptiones regni Neapolitani Latinae*, Leipzig.
- MONTI P.G. 1998, "Carta archeologica del territorio", in P. BOILA *et al.* (a cura di), *Fregellae, 1. Le fonti, la storia, il territorio*, Roma: 81-112.
- NICOSIA A., 1977, *Fabrateria Nova (presso S. Giovanni Incarico – Frosinone)* (Gruppo Archeologico Pontecorvo, Studi e Monografie, II), Pontecorvo.
- RICCIOTTI D., 1978, *Terrecotte votive dell'Antiquarium Comunale di Roma, 1 – Arule* (Cataloghi dell'Antiquarium Comunale di Roma), Roma.
- SANZI DI MINO M.R., PENSABENE P., 1983, *Museo Nazionale Romano, Le Terrecotte*, III, 1, *Antefisse*, Roma.
- THRAEDE K., 2006, "Roms Concordia-Tempel. Seit wann und wie viele?", in *Tekmeria. Archäologische Zeugnisse in ihrer kulturhistorischen und politischen Dimension. Beiträge für Werner Gauer*, Münster: 355-360.
- ZANZARRI P., 1997, *La concordia romana. Politica e ideologia nella monetazione dalla tarda Repubblica ai Severi*, Roma.